

LE ESPORTAZIONI DI TESSUTI, NEL PERIODO COMPRESO TRA GENNAIO E MARZO 2023, HANNO REALIZZATO UN AUMENTO A DUE CIFRE (+13,8%), PUR RALLENTANDO RISPETTO AL CORRISPONDENTE PERIODO DEL 2022 (+46,2%). L'EXPORT CONTROBILANCIA, NEL PERIODO CONSIDERATO, SIA L'ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DI TESSUTI, SIA QUELLO DELLE IMPORTAZIONI. SECONDO L'INDICE ISTAT DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE, INFATTI, LA TESSITURA ORTOGONALE REGISTRA UNA CONTRAZIONE DEL -19,8% E LA PRODUZIONE DI TESSUTO A MAGLIA FLETTE DEL -11,5%, MENTRE LE IMPORTAZIONI CALANO DEL -21,4%. GRAZIE AL DIVERGENTE ANDAMENTO NEL BREVE PERIODO DI IMPORT ED EXPORT, LA BILANCIA COMMERCIALE DI COMPARTO RAGGIUNGE I 517 MILIONI DI EURO, IN AUMENTO DI CIRCA 225 MILIONI RISPETTO ALL'AVANZO DEL CORRISPONDENTE PERIODO DEL 2022. A FIANCO DI QUESTO BUON ANDAMENTO, VALE ANCHE LA PENA DI SEGNALARE CHE, CONFRONTANDO GLI ATTUALI RISULTATI CON QUELLI DEL PRIMO TRIMESTRE 2019, SI RILEVA UNA CRESCITA SIA DELLE VENDITE ESTERE (+15,2%), SIA DELLE IMPORTAZIONI (+7,7%). A TRASCINARE LE POSITIVE PERFORMANCE DELLE VENDITE ALL'ESTERO, COMUNI A TUTTE LE CATEGORIE MERCEOLOGICHE, PRESE IN ESAME DAL CENTRO STUDI DI CONFINDUSTRIA MODA, SONO RISULTATI I TESSUTI LANIERI CARDATI E PETTINATI (+37,9%) E I TESSUTI IN PURA SETA (+19,5%). FRANCIA E GERMANIA, PRIMO E SECONDO MERCATO DI SBOCO, SONO CRESCIUTE RISPETTIVAMENTE DEL +13,7% E DEL +13,5%, CINA E HONG KONG, NONOSTANTE IL FORTE CALO DI QUEST'ULTIMA, SI COLLOCHEREBBERO IN TERZA POSIZIONE, MENTRE GLI STATI UNITI REGISTRANO UN CALO DEL -12,5%.

1. Il bilancio settoriale del 2022

La tessitura made in Italy (in un'accezione comprensiva di tessitura laniera, cotoniera, liniera, serica e a maglia) archivia il 2022 ancora in territorio positivo, registrando una crescita su base annua pari al +29,6%. Il fatturato di comparto sale a 7,9 miliardi di euro, con un guadagno in termini assoluti di 1,8 miliardi rispetto al consuntivo 2021. Le stime positive rilasciate dal Centro Studi di Confindustria Moda lo scorso febbraio in occasione della precedente edizione di Milano Unica, allorquando si prospettava un recupero del +32,4%, hanno quindi trovato conferma, pur con una lieve attenuazione del ritmo di crescita. Questa performance ha fatto sì che il comparto superasse i livelli pre-Covid, con un aumento di 367 milioni in valore assoluto rispetto al fatturato 2019.

Nel 2022 la tessitura nel suo complesso permane in territorio positivo, archiviando una crescita del +29,6%. Il turnover passa così a 7,9 miliardi di euro

Tabella 1 - L'industria della tessitura italiana (2017-2022)⁽¹⁾

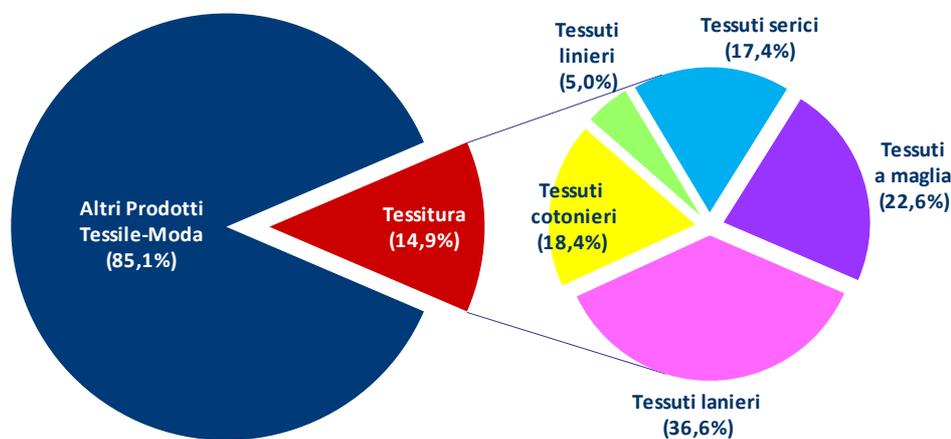
(Milioni di Euro correnti)

	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Fatturato	7 882	7 947	7 555	5 307	6 115	7 922
Var. %		0,8	-4,9	-29,7	15,2	29,6
Valore della produzione	6 025	6 041	5 711	4 049	4 688	6 043
Var. %		0,3	-5,5	-29,1	15,8	28,9
Esportazioni	4 322	4 305	4 121	3 009	3 474	4 483
Var. %		-0,4	-4,3	-27,0	15,4	29,0
Importazioni	2 003	1 889	1 868	1 401	1 705	2 339
Var. %		-5,7	-1,1	-25,0	21,8	37,2
Saldo commerciale	2 319	2 416	2 253	1 609	1 768	2 144
Consumo apparente	3 706	3 625	3 457	2 440	2 919	3 899
Var. %		-2,2	-4,6	-29,4	19,6	33,6
Indicatori Strutturali (%)						
Esportazioni/Fatturato	54,8	54,2	54,5	56,7	56,8	56,6

Fonte: Confindustria Moda su dati ISTAT e Indagini Interne

⁽¹⁾ Tessuti serici, lanieri, cotonieri, linieri e a maglia

Fig. 1 - Il ruolo della tessitura nella filiera Tessile-Moda italiana (2022)
 (% sul fatturato)



Fonte: Confindustria Moda

La tessitura presenta un peso di tutto rilievo nell’ambito della filiera Tessile-Moda italiana, di cui copre, infatti, il 14,9% in termini di turnover complessivo (cfr. Fig. 1); tale incidenza sale invece al 37,5% se si circoscrive l’analisi al solo “monte” della filiera (34,6% nel 2021).

Nell’ambito della tessitura, il comparto preponderante è sempre costituito dalla produzione laniera, che concorre al 36,6% del fatturato settoriale. Seguono la tessitura a maglia, che incide per il 22,6%, la tessitura cotoniera a quota 18,4%, quindi quella serica con uno share del 17,4%; chiude, infine, la tessitura liniera con un’incidenza pari al 5,0%. Rispetto alle quote del 2021, ha guadagnato terreno solo la tessitura laniera.

Tutti i comparti di cui si compone la tessitura sperimentano vivaci variazioni positive: il laniero è l’unico a performare meglio della media di comparto, registrando una crescita del +39,4%; seguono i tessuti serici, in aumento del +28,2%.

Tessuti cotonieri e tessuti a maglia crescono rispettivamente nell’intorno del +23%, infine i tessuti linieri palesano una dinamica pari al +21,6%.

Nel corso del 2022 il valore della produzione (che, nelle stime di Confindustria Moda, tenta di depurare il valore delle vendite totali dal contributo derivante dalla commercializzazione di prodotti importati), mostra una performance positiva sostanzialmente allineata a quella del fatturato, ovvero pari al +28,9%.

Il mercato nazionale, intercettato dalla stima del ‘consumo apparente’, assiste ad una crescita vigorosa, nella misura del +33,6%, sufficiente a portarne il valore al di sopra di quello del 2019. Si noti che tutti i singoli comparti qui considerati hanno archiviato dei vivaci aumenti nell’ambito del mercato interno.

Nel 2022 la tessitura italiana assicura il 14,9% del turnover complessivo della filiera Tessile-Moda nazionale

Tutti i comparti di cui si compone la tessitura hanno sperimentato vivaci variazioni positive nel fatturato

Il consumo apparente assiste a una crescita vigorosa, nella misura del +33,6%

Guardando agli scambi con l'estero di tessuti "da" e "verso" l'Italia, si rileva che nel 2022 l'export complessivo mette a segno una crescita nella misura del +29,0%; tale dinamica porta il livello del fatturato estero a circa 4,5 miliardi. L'export ha guadagnato, dunque, un miliardo rispetto alla chiusura 2021, ed ha superato del +8,8% il valore annuale con cui aveva archiviato il 2019 (362 milioni di euro in più in valore assoluto).

Contestualmente, le importazioni di tessuti presentano un aumento altrettanto vivace, pari al +37,2% (+634 milioni in termini assoluti), portandosi a 2,3 miliardi. Anche a confronto con il dato di chiusura 2019, l'import è superiore del +25,2%, vale a dire 471 milioni di euro.

L'attivo commerciale di comparto risulta, quindi, pari a 2.144 milioni di euro, guadagnando 376 milioni rispetto al 2021, ma resta ancora inferiore al surplus settoriale del 2019. Si sottolinea che il saldo della tessitura concorre, dunque, al 21,8% del saldo commerciale della filiera Tessile-Moda (si ricordi tornato a poco più di 9,8 miliardi).

Nel 2022 sotto il profilo geografico, come indicato in Fig. 2, la UE (post-Brexit) e l'extra-UE hanno mantenuto il trend favorevole registrato lo scorso anno. Più in dettaglio, la UE palesa un incremento del +25,1% su base annua nel caso delle importazioni, mentre cresce del +26,3% nel caso delle esportazioni. Maggiori le variazioni che hanno interessato gli scambi extra-UE: le importazioni di tessuti dalle aree extra-UE aumentano del +35,8%; non di meno, l'export verso i Paesi Terzi cresce del +32,2% (si ricorda che, come specificato nella Nota in calce alla Fig. 2, vengono qui considerati i soli tessuti a prevalenza di fibra naturale, escludendo quindi i tessuti misti o di fibra chimica, cosa che può determinare una discrepanza rispetto al dato in Tabella 1).

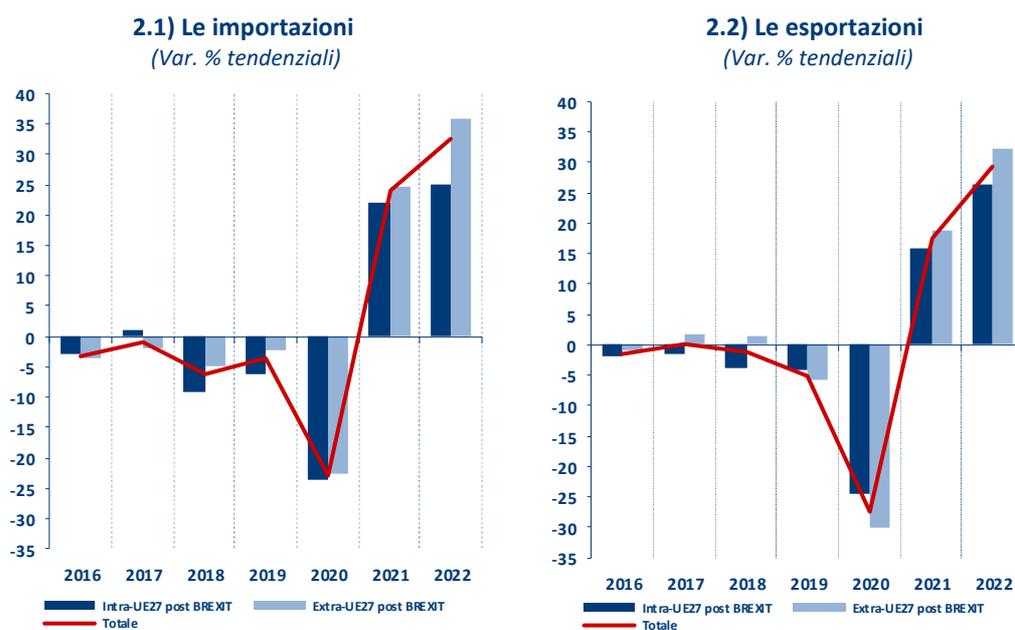
Nel 2022 l'export cresce del +29,0% su base annua...

... l'import sale del +37,2%

Il saldo commerciale supera i 2.144 milioni di euro, assicurando il 21,8% del surplus del Tessile-Moda

A livello di macro-aree l'export si è mosso vivacemente sia verso la UE sia verso l'extra-UE, così come l'import

Fig. 2 – Il commercio estero dei tessuti: analisi per macro-area geografica⁽¹⁾
 (Gennaio-dicembre 2016-2022)



⁽¹⁾ I prodotti qui analizzati costituiscono un sotto-insieme (comprendente solo i tessuti ortogonali contenenti almeno il 50% di fibra naturale) di quelli utilizzati per la definizione del bilancio settoriale riportato in Tab. 1. Al contrario, in Tab. 1 si tiene conto anche dei tessuti ortogonali dove la fibra naturale è presente in percentuale inferiore al 50% e il resto è costituito da fibre chimiche. I tessuti a maglia sono, invece, considerati nella loro totalità in entrambi gli aggregati.

Fonte: Confindustria Moda su ISTAT

Per completare il quadro generale, con riferimento all'occupazione, nonostante il favorevole bilancio settoriale, nel 2022 non sono mancate riduzioni di manodopera addetta alla tessitura. La sola tessitura sperimenta una dinamica negativa degli addetti nell'ordine del -1,9% (Cod. ATECO 13.2 - Fonte CCIAA di Milano). Sulla base dei dati della stessa fonte, per il numero di aziende attive si registra una contrazione più marcata, pari al -6,7% sul 2021.

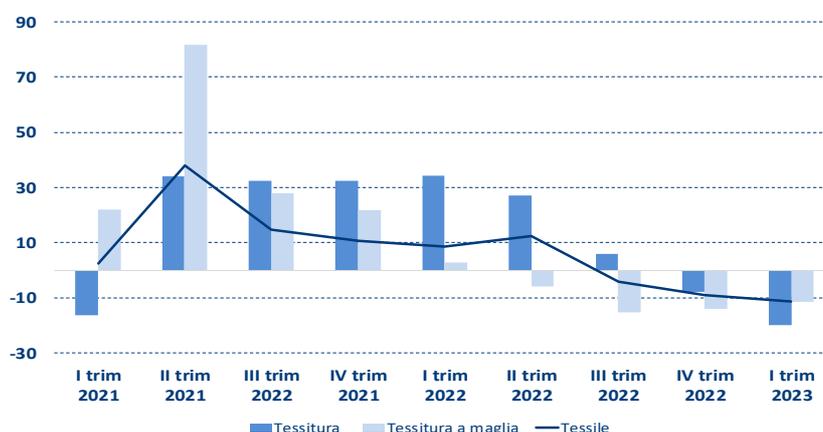
2. La tessitura italiana nella prima parte del 2023

Per la tessitura italiana se il 2022 era iniziato con trend molto favorevoli, l'avvio del 2023 si rivela meno positivo per il comparto, come evidenziano i dati relativi ad attività produttiva ed import. La produzione torna interessata da una dinamica negativa; il trade con l'estero resta contrassegnato da un andamento positivo solo lato export, mentre cala l'import. Una frenata della crescita era quasi inevitabile se non fisiologica, in quanto gli ultimi anni sono stati caratterizzati da significativi rimbalzi conseguenti alle dinamiche decisamente penalizzanti registrate durante l'emergenza pandemica.

In primis, se si considera l'andamento dell'indice ISTAT della produzione industriale (corretta per gli effetti di calendario), la tessitura ortogonale registra una contrazione tendenziale del -19,8%, ben lontano dal +34,3% con cui si era chiuso il primo trimestre 2022. Trova così conferma il trend negativo registrato nell'ultimo trimestre del 2022 (-7,9%). Simile l'evoluzione della produzione di tessuto a maglia: se nei primi tre mesi del 2022 tale comparto aveva palesato un aumento del +2,7%, nel primo trimestre di quest'anno flette del -11,5%.

Sulla base dei più recenti dati disponibili, ad aprile 2023 sia la tessitura ortogonale sia la tessitura a maglia permangono in territorio negativo, in peggioramento rispetto a quanto rilevato nel primo trimestre: la prima mette a segno una dinamica del -19,1%, mentre la seconda del -29,2%.

Fig. 3 - Tessitura: indice ISTAT della produzione industriale (corretto per gli effetti di calendario, anno base 2015=100), I trimestre 2021 – I trimestre 2023
 (Var. % tendenziale)



Fonte: Confindustria Moda su ISTAT (cod. ATECO 2007 CB13, CB132, CB1391)

L'avvio del 2023 si rivela meno positivo rispetto a quello dell'anno precedente: nel primo trimestre l'indice di produzione ISTAT relativo alla tessitura ortogonale e quello della tessitura a maglia presentano delle contrazioni rispetto al gennaio-marzo 2022

In aprile la flessione delle attività produttive permane in territorio negativo

Passando ora all'analisi degli scambi con l'estero nel periodo compreso tra gennaio e marzo 2023 (ultimo dato ad oggi disponibile), le vendite estere mostrano un aumento a due cifre nella misura del +13,8%; di contro, le importazioni di tessuti dall'estero tornano in territorio negativo e fanno registrare un calo del -21,4% (nel primo trimestre 2022 erano balzate del +65,7%).

Confrontando, però, questi valori con quelli del primo trimestre 2019 si rileva una crescita sia delle vendite estere sia degli approvvigionamenti: le prime presentano un incremento del +15,2%, i secondi del +7,7%.

A fronte dei sopraccitati risultati, da gennaio a marzo 2023, il saldo commerciale di comparto raggiunge i 517 milioni di euro, in aumento, dunque, di circa 225 milioni rispetto all'avanzo del corrispondente periodo del 2022.

Il dato medio della tessitura sintetizza performance esclusivamente positive ma di differente magnitudo a livello delle singole merceologie qui considerate, cioè i tessuti a maglia e i soli tessuti ortogonali a prevalenza di fibra naturale (cfr. Fig. 2 Nota 1). L'export di tessuti lanieri (cardati e pettinati) assiste ad una crescita vivace, pari al +37,9%; seguono i tessuti in pura seta che chiudono il gennaio-marzo con una variazione del +19,5%. Le esportazioni di tessuti linieri e a maglia evidenziano rispettivamente un +14,0% e un +7,1%. Infine, le vendite oltreconfine di tessuti di cotone contengono la crescita al +0,6% nei primi tre mesi. A confronto con i valori del primo trimestre 2019 pre-Covid, si rileva che il valore dell'export è superiore per tutte le merceologie ad eccezione dei tessuti di cotone che restano al di sotto del -0,7%. I tessuti di lino e di lana superano i valori pre-Covid rispettivamente del +35,0% e del +36,7%. Seguono i tessuti di seta con un +13,8% ed infine i tessuti a maglia con un +8,5%.

Passando all'esame delle importazioni, emerge invece che tutte le tipologie di tessuto sono contraddistinte da variazioni negative, ad eccezione dei tessuti lanieri che evidenziano un vivace aumento nella misura del +51,0%. A registrare il calo di maggior intensità sono i tessuti di seta, con una variazione del -36,1%; seguono i tessuti di lino in calo del -32,6%. Infine, le importazioni di tessuti a maglia e cotonieri evidenziano rispettivamente una contrazione del -27,2% e del -21,0%.

Così come per le vendite estere, anche le importazioni - se confrontate con i livelli pre-pandemia - risultano superiori per quasi tutte le merceologie: in questo caso, l'eccezione è rappresentata dai tessuti di seta, che permangono al di sotto del -31,1%. A crescere maggiormente sono i tessuti di lino, che rilevano un +26,3%; i tessuti a maglia e di lana sono aumentati rispettivamente del +18,6% e del +14,9%; infine quelli di cotone del +6,3%.

Se si analizzano ora i flussi di export sotto il profilo geografico, da gennaio a marzo 2023 le vendite di tessuti mostrano una dinamica positiva sia in ambito UE sia in ambito extra-UE; il *trade* comunitario (pari al 49,0% del totale esportato di comparto) segna un incremento pari al +12,7%, mentre quello extra-UE cresce del +14,9%.

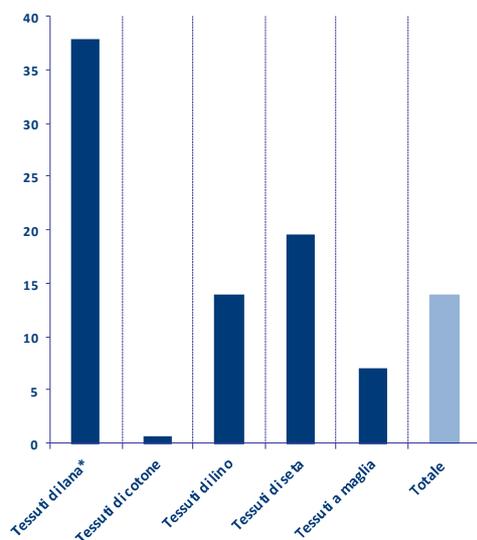
Nel primo trimestre 2023 l'export di tessuti mette a segno una crescita del +13,8% sul medesimo periodo del 2022, di contro le importazioni flettono del -21,4%

Tutte le singole merceologie sperimentano un aumento dell'export...

...ma solo i tessuti lanieri presentano una crescita anche nelle importazioni (+51,0%), le restanti merceologie sono contraddistinte da variazioni negative

Fig. 4 - Le esportazioni italiane di tessuti(*)
 (Gennaio-marzo 2023)

4.1) I comparti
 (Var. % tendenziale)



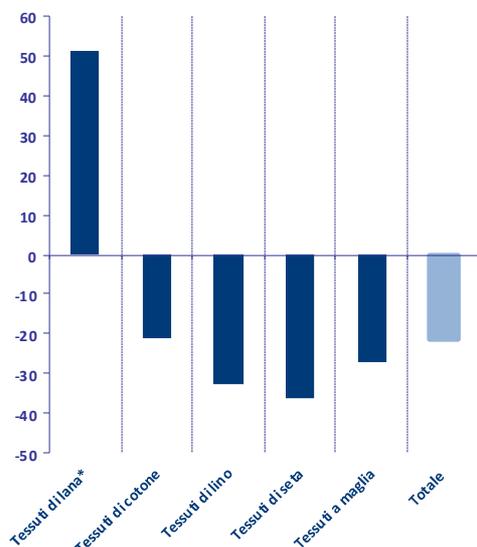
Fonte: Confindustria Moda su ISTAT; (*) - Si veda Nota 1 Fig 2

4.2) I paesi di destinazione

Paesi di destinazione	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
Totale generale	929	13,8	100,0
<i>di cui:</i>			
Intra UE27 post Brexit	455	12,7	49,0
Extra UE27 post Brexit	473	14,9	51,0
I primi 15 clienti			
Francia	88	13,7	9,4
Germania	79	13,5	8,5
Romania	57	14,3	6,2
Tunisia	57	33,5	6,1
Turchia	53	52,5	5,7
Cina	50	7,3	5,4
Portogallo	43	45,2	4,7
Spagna	42	-1,2	4,5
Stati Uniti	41	-12,5	4,4
Bulgaria	32	9,1	3,4
Polonia	24	-1,3	2,6
Giappone	23	51,6	2,5
Marocco	22	25,8	2,4
Regno Unito	21	-1,5	2,3
Croazia	21	100,5	2,2

Fig. 5 - Le importazioni italiane di tessuti(*)
 (Gennaio-marzo 2023)

5.1) I comparti
 (Var. % tendenziale)



Fonte: Confindustria Moda su ISTAT; (*) - Si veda Nota 1 Fig 2

5.2) I paesi di origine

Paesi di origine	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
Totale generale	412	-21,4	100,0
<i>di cui:</i>			
Intra UE27 post Brexit	149	5,2	36,2
Extra UE27 post Brexit	263	-31,3	63,8
I primi 15 fornitori			
Cina	89	-45,1	21,6
Turchia	69	-37,3	16,7
Germania	35	16,2	8,6
Pakistan	34	-9,8	8,4
Repubblica Ceca	30	42,8	7,3
Spagna	19	18,7	4,7
Giappone	10	33,3	2,5
Egitto	10	3,3	2,4
Francia	9	-2,3	2,3
Regno Unito	8	62,2	1,9
India	7	-25,4	1,6
Corea del Sud	7	-28,8	1,6
Ungheria	6	-37,3	1,6
Danimarca	6	6,7	1,5
Portogallo	6	12,9	1,4

Circa le performance evidenziate dai singoli mercati di sbocco (cfr. Fig. 4.2), la Francia e la Germania, ovvero primo e secondo mercato, sono cresciute rispettivamente del +13,7% e del +13,5%, assicurandosi la prima il 9,4% delle vendite totali e la seconda l'8,5%. In terza posizione, con un aumento del +14,3%, permane la Romania. Variazioni consistenti si registrano per Tunisia (+33,5%) e Turchia (+52,5%).

Con riferimento alla Cina, sesta destinazione, l'export di tessuti made in Italy presenta una variazione positiva del +7,3%, mentre Hong Kong - a fronte di una contrazione del -19,3% - scivola in diciannovesima posizione; ma, se sommato, l'export verso Cina e Hong Kong, pari a 67,2 milioni di euro, guadagnerebbe la terza posizione dopo Francia e Germania.

Tornando a scorrere l'elenco dei primi 15 mercati per valore di tessuto made in Italy esportato, il Portogallo, ottavo, vede un aumento del +45,2%, seguito dalla Spagna che però presenta una flessione del -1,2%; nel suo complesso la penisola iberica assorbe quasi 85 milioni di euro (con un'incidenza dell'9,1% sul totale), vale a dire solo 3 milioni in meno della Francia, che guida la graduatoria.

Troviamo poi gli Stati Uniti, che registrano un calo del -12,5%, per un totale di 41 milioni di euro (4,4% sul totale). Gli unici altri due mercati, tra i primi quindici, ad essere contraddistinti da una dinamica negativa sono la Polonia (-1,3%) e il Regno Unito, in flessione del -1,5% per un totale di 21 milioni di euro (2,3% sul totale).

Al di là delle dinamiche piuttosto vivaci riscontrate per molte destinazioni tra le prime quindici, è interessante distinguere tra mercati che hanno raggiunto o superato il livello del primo trimestre 2019 e quanti, invece, presentano ancora un divario. Partendo dal considerare le macro-aree, sia la UE sia l'extra-UE hanno superato i valori pre-Covid, rispettivamente del +20,4% e del +10,5%.

Scendendo nel dettaglio per paese, la Francia mostra un aumento del +39,3% rispetto all'export del primo trimestre del 2019; un'eccedenza del +10,1% si rileva anche per la Germania e del +1,3% per la Romania. A presentare crescite superiori al +50% sono la Tunisia e la Turchia. Di contro, presentano un valore delle vendite di tessuti italiani ancora inferiore ai livelli pre-pandemici gli Stati Uniti, in calo del -12,9%, il Giappone, al di sotto del -22,7%, il Regno Unito, in flessione del -32,4%, ed infine Hong Kong, i cui livelli sono tuttora inferiori del -39,5%.

Come anticipato, le importazioni nei primi tre mesi del 2023 assistono ad un ritorno in territorio negativo. A contribuire a questa dinamica sono stati i mercati extra comunitari, in flessione del -31,3%; infatti, analizzando l'elenco dei paesi fornitori, si rileva un'elevata concentrazione dal punto di vista geografico nell'universo extra-UE (63,8% di quota). Di contro, l'approvvigionamento intra-UE, cui corrisponde il 36,2% dell'import, chiude a +5,2%. Esaminando i trend che hanno interessato le nazioni di origine dei tessuti importati in Italia, si rilevano degli andamenti peculiari e spesso divergenti tra loro. La Cina, nonostante una flessione del -45,1%, si mantiene in prima posizione con un'incidenza del 21,6% sul totale

Da gennaio a marzo 2023 l'export di tessuti made in Italy vede i principali paesi in crescita...

...uniche eccezioni sono Spagna, Stati Uniti, Polonia, Regno Unito ed Hong Kong

Nei primi 3 mesi dell'anno i tessuti importati dalla Cina (21,6% del totale) flettono del -45,1%; anche la Turchia, a quota 16,7%, presenta un calo (-37,3%)

importato; anche la Turchia, al secondo posto, presenta un calo del -37,3% e si assicura il 16,7% dei semilavorati tessili provenienti dall'estero. Troviamo poi la Germania, con una crescita del +16,2%, davanti al Pakistan, che mostra invece un calo del -9,8%.

Presentano vivaci aumenti la Repubblica Ceca (+42,8%), il Giappone (+33,3%) e il Regno Unito (+62,2%). Al contrario perde terreno la Francia, sebbene contenga il calo al -2,3%, oltre ad altre tre destinazioni con un'incidenza sul totale importato dell'1,6% ciascuna: l'India (-25,4%), la Corea del Sud (-28,8%) e l'Ungheria (-37,3%)

Al di là delle prime indicazioni relative al 2023, da considerarsi con prudenza alla luce dell'esiguità dell'intervallo esaminato, le aziende italiane di tessitura si trovano ad operare oggi in un contesto generale tutt'altro che facile, reso ancor più complesso dall'andamento crescente dei costi (sia delle materie prime tessili e, non di meno, degli input energetici, che ovviamente incidono pesantemente sulle attività produttive che impiegano impianti industriali come i telai) nonché dalle tensioni geopolitiche. L'affievolimento della domanda dopo il rimbalzo post pandemico si scontra, quindi, con l'impennata dei costi, ma anche con l'inflazione, che porta le aziende ad affrontare un'ennesima sfida che ne preservi l'economicità e l'efficienza nel breve e medio periodo.

Sarà l'appuntamento fieristico di Milano Unica a rivelarsi un termometro significativo sullo status quo e sulle prospettive di medio termine che si dischiudono per il comparto: intercettando gli orientamenti dei maggiori player/buyer del settore, sarà possibile formare al meglio le aspettative sull'evoluzione della tessitura italiana nei mesi a venire.

Milano, 11 luglio 2023

Pubblicazione a cura di Confindustria Moda

La presente pubblicazione (in seguito Documento) è opera esclusiva ed originale di Confindustria Moda a favore della Federazione Tessile e Moda – SMI. Confindustria Moda è impegnata in numerose attività aventi ad oggetto la tutela e la promozione degli interessi di categoria delle imprese dei settori aderenti. Il presente Documento, realizzato per SI.TEX Spa, è destinato ad essere distribuito via posta, elettronica o ordinaria, e non può essere ridistribuito, riprodotto, pubblicato o alterato in alcuna delle sue parti da soggetti non espressamente autorizzati. Tutti i diritti di autore sono riservati. Il Documento ha finalità puramente informative e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione. Le informazioni, le opinioni, le valutazioni e le previsioni contenute nel Documento sono state ottenute o derivano da fonti che Confindustria Moda ritiene attendibili, ma che non costituiscono in alcun modo una forma di garanzia, sia implicita sia esplicita e di cui, pertanto, Confindustria Moda e la Federazione Tessile e Moda non si ritengono responsabili.